

Bilanci, la Loggia sempre al primo posto

La conferma in uno studio del centro Sintesi proprio mentre il Ministero ci penalizza

■ Brescia è un Comune che si conferma virtuoso nella gestione delle spese e delle entrate necessarie per l'amministrazione ordinaria. Lo ribadisce anche una ricerca effettuata dal Centro Studi Sintesi di Venezia sull'andamento delle uscite e degli introiti correnti dei Comuni capoluogo italiani, dal 2003 al 2007.

Il quadro tracciato dallo studio arricchisce il panorama delle ricerche che negli ultimi mesi hanno messo sotto la lente di ingrandimento i bilanci degli enti pubblici. Peraltro, il giudizio positivo di Sintesi segue, di poche settimane, l'analisi della Fondazione Civicum, realizzata con il supporto del Politecnico di Milano, sui bilanci comunali. Un'analisi foriera di risultati positivi per la nostra città. «Il Comune di Brescia ha una capacità di gestione unica in Italia, con pochissime tasse a carico dei cittadini grazie ai dividendi dell'ex Asm ora A2A», aveva sottolineato Giovanni Azzone, che si è occupato dell'indagine.

Il Centro Studi Sintesi ha disegnato ora uno scenario dettagliato e ha analizzato il trend del cosiddetto equilibrio corrente, ovvero del saldo tra entrate e spese che le Amministrazioni comunali conteggiano nelle voci della gestione quotidiana e del loro finanziamento. Un primo dato sottolineato dall'indagine, è che sono soprattutto i Comuni capoluogo di piccola dimensione ad essere i più virtuosi nella gestione corrente delle proprie risorse. Soprattutto dal 2005 dice la ricerca, «le amministrazioni comunali hanno registrato una maggiore efficienza. Il disavanzo corrente medio è infatti passato dagli 83 euro pro-capite del 2005 ai 9 euro pro-capite del 2007».

Situazioni deficitarie di un certo rilievo, secondo l'indagine, «riguardano pochi Comuni, con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, localizzati soprattutto nel centro d'Italia, anche in virtù dei maggiori investi-

menti che le Amministrazioni in questione hanno realizzato nel periodo preso in esame». Complessivamente, i dati sulla capacità dei Comuni analizzati di mantenere un equilibrio di segno positivo tra quando spendono e incassano per l'ordinaria amministrazione migliorano. Se nel 2005, solo 29 dei 106 Comuni presi in considerazione rispettava i parametri dell'equilibrio corrente, nel 2007 la situazione è migliorata, dato che il numero degli enti in attivo è salito a 45.

In questo panorama Brescia vanta, tra i Comuni capoluogo, con riferimento nello specifico al 2007, il primato delle maggiori risorse, 577 euro, a disposizione per ciascun cittadino, dopo aver raggiunto l'equilibrio delle entrate e uscite correnti. La virtuosità della Leonesse emerge anche guardando, nel complesso, al periodo 2003-2007. Nei cinque anni, solo nove Comuni capoluogo hanno registrato una gestione corrente sempre positiva. Tra questi figura pure Brescia che è segnalata, con Isernia, Mantova e Vicenza, anche per i miglioramenti di efficienza nella gestione delle risorse.

Il risultato dello studio giunge a stretto giro di posta da un fulmine a ciel sereno per chi deve gestire i bilanci comunali e dunque anche per la Giunta Paroli. Il Comune di Brescia, come ha comunicato l'assessore al Bilancio Fausto di Mezza, rischia, nel 2009, di sfiorare gli obiettivi imposti dal Patto di Stabilità per 28 milioni di euro a seguito di una nuova circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze che modifica in sostanza una recente disposizione della Finanziaria e aggrava i termini del Patto di Stabilità. E ciò comporterebbe, come ha evidenziato Di Mezza, «un forte taglio agli investimenti e il rischio di dover bloccare i pagamenti dei cantieri già esistenti».

Paola Gregorio

